

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

LX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

|   | PAG.     |  | PAG.                    |
|---|----------|--|-------------------------|
| <b>Congedo:</b>   |          | <b>Proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):</b>   |                         |
| PRESIDENTE . . . . .  | 654      | STORTI ed altri: Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (711);   |                         |
| <b>Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):</b>  |          | LORETI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1051);   |                         |
| Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di Enti parastatali o di Enti ed istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale (2426);               |          | FOA ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1185) .   | 656                     |
| SCALIA e SINESIO: Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (1217) . . . . . | 654      | PRESIDENTE . . . . .   | 656, 660                |
| PRESIDENTE . . . . .  | 654      | GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .   | 656, 657, 658, 659, 660 |
| ZUGNO, <i>Relatore</i> . . . . .  | 654      | RAFFAELLI . . . . .  | 656, 658, 660           |
| <b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>   |          | TROMBETTA . . . . .  | 657                     |
| Istituzione di una Scuola di polizia tributaria ( <i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i> ) (2528) .   | 654      | ANGELINO PAOLO . . . . .   | 657, 659, 660           |
| PRESIDENTE . . . . .  | 654      | LORETI, <i>Relatore</i> . . . . .  | 657, 658                |
| ZUGNO, <i>Relatore ff.</i> . . . . .  | 654      | ZUGNO . . . . .  | 658                     |
| ANGELINO PAOLO . . . . .  | 654, 655 | BIMA . . . . .   | 658, 659                |
| BIMA . . . . .  | 655      | <b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>   |                         |
| MATARRESE . . . . .   | 655      | SCRICCIOLÒ: Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione (1393) . . . . . | 660                     |
| <b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>   |          | PRESIDENTE . . . . .   | 660, 661                |
| Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazioni alla legge di ordinamento della Guardia di finanza (2294) . . . . .                       | 655      | NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i> . . . . .  | 660                     |
| PRESIDENTE . . . . .  | 655      | GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .   | 661                     |
| NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i> . . . . .   | 656      | BOTTA: Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, in materia di registrazione degli atti di compravendita degli autoveicoli (1781) .                                   | 661                     |
| ANGELINO PAOLO . . . . .  | 656      | PRESIDENTE . . . . .   | 661, 663                |
|   |          | BASSI, <i>Relatore</i> . . . . .   | 661                     |
|   |          | TROMBETTA . . . . .  | 661                     |
|   |          | MARZOTTO . . . . .   | 662                     |
|   |          | ANGELINO PAOLO . . . . .   | 662                     |

|   | PAG.     |
|---|----------|
| SERVELLO . . . . .  | 662      |
| SOLIANO . . . . .   | 663      |
| BIMA . . . . .  | 663      |
| VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le<br/>finanze</i> . . . . . | 663, 664 |
| PELLA . . . . .   | 664      |

### La seduta comincia alle 10,15.

MINASI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Buzzetti.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di enti parastatali o di enti ed istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale (2426), e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia e Sinesio: Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (1217).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di enti parastatali o di enti ed istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale, e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia e Sinesio: Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato. Il Relatore, onorevole Zugno, ha chiesto di parlare.

ZUGNO, *Relatore*. Chiedo un ulteriore rinvio della discussione per consentire al Governo l'espressione del parere sugli emendamenti presentati nella seduta del 6 ottobre.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Istituzione di una Scuola di polizia tributaria (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2528).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla V Commissione permanente del

Senato: Istituzione di una Scuola di polizia tributaria.

Prego l'onorevole Zugno di svolgere la relazione in sostituzione dell'onorevole Vizzini, che ha dovuto assentarsi per gravi motivi familiari.

ZUGNO, *Relatore ff.* Il provvedimento al nostro esame mira alla istituzione di una Scuola di polizia tributaria. Come è noto, presso l'Accademia e presso le Scuole sottufficiali vengono attualmente istituiti corsi per l'aggiornamento professionale dei quadri degli ufficiali e sottufficiali. Ma ciò non è più sufficiente perché sempre più urgente è l'esigenza di preparare adeguatamente la polizia tributaria onde metterla in grado di rilevare, mediante l'esame complesso della contabilità aziendale, eventuali evasioni in materia fiscale da parte di aziende a bilanci multipli. Perciò si è ritenuto opportuno istituire una scuola specifica e con apposite strutture per l'addestramento e il continuo aggiornamento del personale della guardia di finanza, in particolare di quello impiegato nei servizi di polizia tributaria, che necessita di una preparazione specifica attraverso corsi stabili nel tempo, per poter realizzare la maggiore competenza possibile ed essere in grado di perseguire le evasioni fiscali.

Il disegno di legge, che è stato già approvato dalla V Commissione permanente del Senato, risponde a queste esigenze avvertite non solo dal Parlamento, ma anche dal paese. Le norme sono molto semplici. Riguardano l'istituzione della scuola e il suo funzionamento. Per questi motivi ne propongo ai colleghi l'approvazione nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. La mia parte politica voterà a favore di questo provvedimento. Dobbiamo però rilevare che non sappiamo quale effetto potrà avere l'importante istituzione di una seria scuola di polizia tributaria in rapporto alla politica tributaria che il Governo intende perseguire, e che è stata illustrata in questa Commissione dal Ministro delle finanze nel giugno scorso.

Ricordo che, quand'era Ministro delle finanze, l'onorevole Andreotti, allora capo di una corrente di estrema destra della democrazia cristiana, sosteneva che bisognava scartare le piccole partite e proponeva l'elevazione del minimo imponibile. Bisogna riconoscere che si trattava di una politica saggia. Infatti, bisogna concentrare l'attenzione sulle partite grosse, sui « pesci grossi » che riescono quasi sempre o a forare la rete o a sfuggire per il

## IV LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1965

sottofondo. La politica tributaria che ci è stata annunciata, invece, tende ad allargare la base imponibile. Così si disperde il lavoro degli addetti agli accertamenti e naturalmente si favoriscono, come se non fossero già abbastanza favorite, le grosse evasioni.

Qualche giorno fa mi è capitato di leggere il bilancio di una società che conosco molto bene, perché impiantata nella mia città, ed ho riscontrato un utile denunciato di 34 milioni. Ma un ragioniere specializzato viene pagato un milione e mezzo al mese perché deve darsi molto da fare per nascondere un miliardo di utili. L'esempio, che potrebbe moltiplicarsi, mostra la necessità di personale addetto ai servizi fiscali altamente specializzato. Tutti sappiamo che i bilanci aziendali sono di tre specie: c'è un bilancio per il fisco, uno per gli azionisti e uno per i *managers*. Non è questo un problema che riguardi soltanto le società italiane; infatti l'istituto dei bilanci multipli esiste anche negli Stati Uniti. Inoltre, in Italia come all'estero, si trasformano le imprese in società che permettono ai dirigenti di muoversi come vogliono nella denuncia degli utili; si trasferiscono le sedi delle società in altre regioni o addirittura in altri Stati. Ciò non deve meravigliare: nelle isole Bahamas si sono trasferite grosse società statunitensi perché, fuori delle acque territoriali del paese, sotto quattro palme, possono fare un po' meglio il loro comodo. Perciò è indispensabile istituire una scuola di polizia tributaria. Voglio in proposito citare un solo episodio illuminante: ho fatto una dura esperienza quando ho sostenuto una lotta contro gli evasori, come amministratore di un piccolo paese, Casale Monferrato.

BIMA. Non è un piccolo paese, è una grande città.

ANGELINO PAOLO. È un piccolo paese di 42 mila abitanti. Mi è capitato di constatare che i libri contabili — quelli veri — sparivano, all'annuncio telefonico di una ispezione.

È necessario, quindi, avere a disposizione funzionari capaci di leggere fra le righe e le pieghe dei bilanci, ma bisogna tener presente che un serio controllo fiscale implica anche una profonda modifica delle strutture finanziarie dello Stato.

MATARRESE. Anche noi siamo favorevoli al disegno di legge in esame nell'intento di dotare l'apparato statale di uno strumento che ci auguriamo, sia capace di reprimere le evasioni denunciate da troppe parti. Auspichiamo che la polizia tributaria, formata di elementi valorosi e capaci, non venga però impiegata a inseguire farfalle sotto l'arco di Tito, come è avvenuto nel passato quando è stata mandata

a rovistare fra i registri della Lega nazionale delle cooperative e come avviene attualmente, a Bari, dove sta procedendo alla revisione dei bilanci di cooperative che non hanno mai avuto una rilevanza economica o che da parecchi anni non esistono più. In questo modo si perdono settimane di tempo senza scopo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

È istituita una Scuola di polizia tributaria per la organizzazione e lo svolgimento di corsi di aggiornamento e di perfezionamento professionale per ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza.

(È approvato).

## ART. 2.

La Scuola di polizia tributaria è posta alle dipendenze del Comando Scuole della Guardia di finanza.

Il comando della Scuola è comando di corpo.

(È approvato).

## ART. 3.

Il Comandante generale della Guardia di finanza indice i corsi, ne stabilisce le modalità di svolgimento e i programmi, designa gli ufficiali e i sottufficiali che sono tenuti a frequentarli.

(È approvato).

## ART. 4.

L'insegnamento nella Scuola di polizia tributaria è affidato a docenti militari e civili ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 aprile 1959, n. 189.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazioni alla legge di ordinamento della Guardia di finanza (2294).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915,

concernente modificazioni alla legge di ordinamento della Guardia di finanza.

Il relatore, onorevole Napolitano, ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. L'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, stabilisce i requisiti per la nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali della Guardia di finanza. Possono conseguire tale nomina i marescialli e i brigadieri qualora siano in possesso del diploma di scuola media superiore, oppure abbiano conseguito l'ammissione alla scuola media superiore e continuo 6 anni di servizio da sottufficiale della Guardia di finanza.

Queste norme eccezionali sono state emanate nel periodo belico e oggi non sono più adeguate all'attuale esigenza di subordinare la nomina a sottotenente alla esistenza di requisiti che garantiscano il possesso di particolari qualità intellettuali e professionali.

Per questo motivo il disegno di legge che viene oggi sottoposto al nostro esame stabilisce che i marescialli e i brigadieri della Guardia di finanza che siano provvisti del diploma di scuola secondaria di secondo grado e che continuo 10 anni di servizio da sottufficiali della Guardia di finanza, possono essere nominati ufficiali di complemento.

Come è noto, gli ufficiali della Guardia di finanza in servizio permanente effettivo vengono reclutati attraverso l'Accademia della Guardia di finanza, che ha assunto lo stesso rango delle università. Anche per questo aspetto, è necessario che i marescialli e i brigadieri, per conseguire la nomina a sottotenente di complemento, oltre al possesso del titolo di studio della scuola media superiore, continuo dieci anni di servizio da sottufficiali. I sottufficiali in possesso del titolo della scuola media inferiore non possono aspirare alla nomina a sottotenente di complemento.

Raccomando pertanto alla Commissione la approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. Desidero far presente che noi abbiamo sempre sostenuto la più completa parità di trattamento tra la guardia di finanza, l'arma dei carabinieri ed altre specialità e corpi dell'esercito. Mi domando, pertanto, se anche nelle altre specialità sia consentito accedere al grado di ufficiale di complemento qualora si sia muniti di diploma di scuola media di secondo grado e si abbia una anzianità nel grado di sottufficiale pari a quella prescritta dal disegno al nostro esame.

È evidente che, qualora non esistessero precedenti del genere, non dovrebbe essere consentito — per una mera ragione di carattere perequativo — ai sottufficiali della guardia di finanza di accedere al grado superiore.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Non ho cognizioni precise al riguardo, però ho la sensazione che anche per altri corpi dell'esercito siano intervenute disposizioni in tal senso, specialmente per esigenze belliche.

ANGELINO PAOLO. Ho sentito anch'io parlare dei cosiddetti generali provenienti « dalla gavetta »; ho conosciuto anche ufficiali che non sapevano leggere le carte topografiche.

Credo, comunque, che sia indispensabile accertare se provvedimenti come questo al nostro esame siano stati adottati anche per altre specialità.

PRESIDENTE. Per consentire di procedere agli accertamenti che sono stati richiesti, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Rinvio della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Storti ed altri: Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (711); Loreti ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1051); Foa ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1185).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Storti ed altri: « Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato »; Loreti ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato »; Foa ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato ». Il Governo ha chiesto di fare alcune dichiarazioni.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo un breve rinvio della discussione di queste proposte di legge, nella speranza che sia veramente l'ultimo, in considerazione del fatto che il disegno di legge vertente sulla materia è già pronto ed è stato diramato ai vari Ministri per il concerto. Dopo il successivo esame del testo da parte del Consiglio dei ministri, il disegno di legge sarà presentato al Parlamento. Spero, quindi, che subito dopo si possa iniziare la discussione di questi provvedimenti che, come tutti sappiamo, sono all'ordine del giorno da molto tempo.

RAFFAELLI. Queste tre proposte di legge sono all'ordine del giorno da tempo immemo-

rabile e la loro discussione è stata più volte sollecitata dai presentatori, che, come è noto, fanno parte di diversi gruppi politici. Adesso il Governo chiede un ulteriore rinvio della discussione, nella speranza che sia l'ultimo.

Devo dire, con assoluta franchezza, che la mia parte politica è completamente indifferente di fronte a questo auspicio, a questa speranza espressa dal rappresentante del Governo. L'unico dato di fatto che possa per noi contare è che sono davanti a noi tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, già istruite, deliberate e anche « stagionate », di cui chiediamo l'inizio della discussione. Il Governo non può pretendere che si aspetti il suo disegno di legge. L'iniziativa legislativa appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere, ai consigli regionali e a 50 mila elettori: così prescrive la Costituzione. Nessuna norma rende prioritaria l'iniziativa governativa.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma ho già detto che è una questione di pochi giorni soltanto, perché il testo del disegno di legge è già stato diramato ai vari Ministri.

RAFFAELLI. Mi domando perché mai il Governo, trovandosi di fronte a ben tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, debba necessariamente presentare un proprio disegno di legge, mentre sarebbe più logico e conveniente seguire la strada più semplice, quella cioè della presentazione di emendamenti al testo che risulterà dalla elaborazione delle tre proposte di legge da parte di un Comitato ristretto. Devo dire che l'unica spiegazione plausibile di questo comportamento sta nella volontà del Governo di arrestare a tutti i costi l'*iter* di queste proposte di iniziativa parlamentare. Altrimenti non si comprende questa precavuta volontà di redigere un testo del tutto nuovo a due anni di distanza dalla presentazione delle tre proposte.

In conclusione, chiedo che la Commissione proceda senza indugi alla nomina del Comitato ristretto, su cui mi pare, siamo stati tutti d'accordo in precedenza, al quale demandare il compito di un esame preliminare tecnico, delle tre proposte di legge, in modo che ne scaturisca un testo unificato il più possibile aderente alle esigenze e alle finalità dei proponenti.

TROMBETTA. Condivido le osservazioni dell'onorevole Raffaelli, e sottolineo che, non solo in questo specifico caso, ma anche in altre circostanze, determinate iniziative legislative parlamentari (particolarmente dell'opposizione, oso insinuare) vengono tenute

costantemente in non cale, anche quando sostanzialmente sono tali da far convergere su di esse l'adesione della maggioranza dei colleghi. Così accade che molte proposte di legge vengono tenute in « frigorifero » in attesa che, sulla scorta dell'indirizzo da loro tracciato, si manifesti l'iniziativa dei partiti della maggioranza o del Governo.

Con questo sistema, vengono dilazionate all'infinito le soluzioni di tanti problemi che invece potrebbero essere rapidamente portati a buon fine con il metodo classico, quello cioè della presentazione di emendamenti ai vari testi.

Non è questo il primo caso in cui proposte di iniziativa parlamentare vengono fermate nel loro *iter* normale in attesa che il Governo presenti propri disegni di legge. Ed allora, anche per rompere in un certo senso una prassi che costantemente si va consolidando, mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Raffaelli di procedere subito alla costituzione di un apposito Comitato che elabori, sulla base delle tre proposte di legge, un testo unificato sul quale possa convergere il consenso di tutti gli onorevoli colleghi.

ANGELINO PAOLO. Mi associo anch'io alla richiesta avanzata dall'onorevole Raffaelli e fatta propria anche dall'onorevole Trombetta.

LORETI, *Relatore*. Penso che non vi sia nulla da obiettare su quanto hanno affermato alcuni colleghi in ordine alla corretta procedura da seguire per l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, a termini di regolamento. Si tratta, ora, di escogitare il modo migliore per venire a capo di questa complessa vicenda, che ha origini lontane, come è stato detto, per soddisfare le legittime attese del personale dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

È vero, come ricordava il sottosegretario onorevole Gatto, che queste proposte di legge sono state presentate da lungo tempo, ma è altrettanto vero che presso il Ministero del tesoro si sono svolte numerose consultazioni con i sindacati della categoria, i quali hanno esposto le esigenze del personale. È quindi legittimo pensare che il disegno di legge elaborato dal Governo riassuma un po' le aspirazioni dei dipendenti del Poligrafico. Penso pertanto che sarebbe conveniente discutere sul testo governativo, perché ciò faciliterebbe il nostro compito, consentendo di avere l'unanimità dei consensi almeno sulle parti essenziali.

Comunque, non mi oppongo alla proposta formulata dall'onorevole Raffaelli di proce-

dere subito alla nomina di un Comitato ristretto, con l'intesa però che questo Comitato non inizi immediatamente i propri lavori di elaborazione delle tre proposte di legge, ma lasci trascorrere un breve lasso di tempo per consentire al Governo di presentare il disegno di legge da abbinare alle proposte di iniziativa parlamentare.

**RAFFAELLI.** Dopo avere ascoltato quanto ha detto il relatore, mi sono convinto sempre di più della bontà delle ragioni da me prima sostenute. Abbiamo appreso, infatti, che il Governo ha preso contatti con i rappresentanti sindacali del personale del Poligrafico, acquisendo in tal modo probanti elementi di giudizio; tuttavia, invece di rispondere alla sollecitazione espressa nella più alta sede legislativa, il Parlamento, ha preferito scegliere una strada che senza dubbio procrastina la soluzione del problema in discussione.

Sono d'accordo con l'onorevole Trombetta nel rilevare che non è la prima volta che si verifica questa forma di resistenza o di sabotaggio da parte del Governo all'iniziativa parlamentare. Ritengo pertanto che la Commissione debba respingere la richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Sottosegretario.

**GATTO, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Ho già detto che il disegno di legge del Governo è pronto. Si tratta di attendere soltanto pochi giorni.

**RAFFAELLI.** Il Governo ha tanti mezzi regolamentari per chiedere il rinvio della discussione di un provvedimento (può ad esempio chiedere la rimessione in Assemblea), ma non certamente quello che si fonda esclusivamente sulla « speranza » di presentare al più presto un disegno di legge. Con questo sistema recheremmo offesa al nostro regolamento e metteremmo in forse la serietà dei nostri lavori.

Ribadisco pertanto la mia proposta di procedere subito alla nomina del Comitato ristretto, sulla cui costituzione abbiamo convenuto precedentemente. Ad esso sarà demandato il compito di risolvere il dilemma: discutere subito le tre proposte di legge, sulle quali il Governo può manifestare la propria opinione presentando tutti gli emendamenti che vuole, oppure subire la pressione del Governo ed aspettare che sia presentato il disegno di legge.

**ZUGNO.** È indubbio che le proposte di legge, da qualunque gruppo politico vengano presentate, debbono essere opportunamente e tempestivamente esaminate. Ma è pure indubbio che il Parlamento ha un dovere primario: lavorare con finalità di funzionalità

effettiva e risolvere i problemi in relazione a complesse esigenze.

Ora un problema così grave come quello del Poligrafico, onorevole Trombetta, richiede una parola anche da parte del Governo. È esatto che il Governo avrebbe potuto presentare emendamenti alle proposte di legge, ma il Governo ha ritenuto che, per dare organicità alle vaste modifiche da apportare alle proposte stesse, fosse opportuna la presentazione di un elaborato disegno di legge. Credo che proprio per la serietà dei nostri lavori non valga la pena di procedere alla nomina di un comitato ristretto che non potrebbe prescindere da un documento così importante. Infatti, quando in seno al comitato avessimo fatto anche un coordinamento delle disposizioni contenute nelle proposte di legge al nostro esame, con la presentazione del disegno di legge, il lavoro fatto dal comitato stesso risulterebbe veramente inutile.

Poiché la presentazione del provvedimento è molto prossima, non è necessario costituire il comitato distretto, basta attendere una decina di giorni, il tempo necessario perché il disegno di legge sia presentato al Parlamento. Non bisogna dimenticare, come ha rilevato il relatore onorevole Loreti, che il Governo ha preso contatti con i sindacati, col personale interessato, ecc., per cui è da presumere che il provvedimento governativo conterrà disposizioni che soddisferanno in modo maggiore che non le proposte di legge le esigenze della categoria interessata.

**LORETI, Relatore.** Ritengo di dover insistere perché si proceda alla nomina di un comitato ristretto, la cui costituzione potrà stimolare il Governo a presentare il disegno di legge, con l'intesa di attendere alcuni giorni, onde avere a disposizione il testo governativo, prima di cominciare il lavoro.

**BIMA.** Mi pare che sia quanto meno contestabile il rilievo mosso dall'onorevole Raffaelli in ordine a una pretesa sopraffazione da parte del Governo, il quale ha, almeno quanto i singoli deputati, i suoi diritti da far valere perché ha a disposizione strumenti che i singoli parlamentari non posseggono.

Vi sono precedenti che provano come non sia esatto quanto ha affermato l'onorevole Raffaelli, che ha accusato il Governo di prevaricare con proprie iniziative legislative l'iniziativa parlamentare. In passato molto spesso il Governo ha accettato come testo base quello di proposte di iniziativa parlamentare.

**RAFFAELLI.** Dato che ella vuole invocare i precedenti, le dirò che, quando si è trattato

dell'imposta di consumo, hanno incaricato lei di fare una proposta di legge.

BIMA. Questo sta a provare quanto l'iniziativa parlamentare sia tenuta in conto. A me pare che non possa invece essere accettato il principio che la minoranza, l'opposizione legittima e costituzionale, debba sopraffare il Governo e la maggioranza. Onorevole Raffaelli, se si tratta di difendere i diritti sovrani del Parlamento, siamo tutti con lei; però noi le contestiamo il diritto di voler rappresentare la sovranità del Parlamento. Se a volte interviene il Governo, ciò avviene per accelerare la discussione oppure perché l'iniziativa parlamentare inerte al programma di Governo. Questo è un problema di carattere delicato, per cui l'intervento del Governo può essere, oltre che necessario, auspicabile. Perciò ritengo che dovremmo quanto meno attendere il disegno di legge. Poi ne discuteremo.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Debbo precisare, signor Presidente, che ritengo di non aver violato il regolamento della Camera né alcuna regola del corretto e buon comportamento parlamentare. Infatti, non ho sostenuto che il Governo « pretende » un rinvio, ma, come sempre si fa, ho « chiesto » alla Commissione un rinvio, indicando le ragioni a sostegno. Sono circa venti anni che faccio il parlamentare e so che questa prassi è stata sempre seguita. Il Governo è sempre venuto qui, ha chiesto il rinvio e la Commissione si è sempre regolata come ha creduto, concedendolo o no. Mai per questa sua richiesta il Governo è stato accusato di aver violato il regolamento né lo ha violato questa mattina.

L'onorevole Loreti ha affermato che il Governo ha sentito alcune fonti per meglio basare il contributo di esperienza da riversare in Commissione. Da qui qualche collega ha tratto lo spunto per osservare che il Governo ha mancato di rispetto nei confronti del Parlamento, non avendo portato subito a sua conoscenza l'attività svolta. Anche qui veramente credo che il Governo non abbia mancato in nessunissima forma, ma che abbia invece fatto quello che un governo democratico deve cercare di fare: accertare, nel corso della predisposizione di un disegno di legge, le opinioni degli interessati, degli studiosi della materia, di coloro che possono avere ragioni di competenza o di interesse. Non credo che ciò significhi venire meno alle regole della correttezza.

Dopo di che, devo dire che il Governo chiede di avere pazienza per alcuni giorni; ripeto che il provvedimento è già stato diramato

in data 13 ottobre. È una richiesta giustificata dal fatto che la materia trattata non è punto facile, che il Parlamento ha in discussione, se non erro, da circa una decina di anni. Infatti, il disegno di legge cadde nella II e nella III legislatura, quando relatore era proprio l'onorevole Bima. Il Governo chiede il rinvio perché si esamini, nel prendere le decisioni, anche quel contributo che esso ritiene di poter portare attraverso un suo disegno di legge.

A questo scopo la Commissione può scegliere una di queste due vie: breve rinvio e nomina del comitato ristretto nella prossima seduta, oppure nomina del comitato ristretto oggi, ma con l'intesa cordiale, da gentiluomini che esso attenderà qualche giorno per consentire al Governo di presentare il suo disegno di legge al Parlamento. Sia l'una che l'altra soluzione, se accettata dalla Commissione, sono gradite al Governo poiché entrambe permettono di portare all'esame della Commissione l'esperienza che il Governo stesso ha acquisito.

ANGELINO PAOLO. Se la memoria non mi tradisce, allorché si trattò del grosso provvedimento dell'imposta sulle aree fabbricabili, ci trovammo di fronte a tre proposte di legge di iniziativa rispettivamente dell'onorevole Natoli, dell'onorevole Marzotto e dell'onorevole Pieraccini, e procedemmo alla nomina di un comitato ristretto. Il ministro Trabucchi presentò allora sotto forma di emendamenti un vero e proprio disegno di legge. Poiché abbiamo di fronte tre proposte e bisogna procedere alla unificazione, nominiamo in questa stessa seduta il comitato ristretto; nei pochi giorni che intercorreranno tra oggi e la prossima seduta della Commissione il Governo presenterà il disegno di legge e allora il comitato ristretto potrà mettersi subito all'opera senza perdere tempo. Tante volte si lamenta che l'*iter* parlamentare è lunghissimo, ma l'esperienza ci insegna che esso dura all'infinito soltanto quando vi è la precisa volontà di ritardare l'approvazione di un provvedimento.

Ha ricordato il Sottosegretario, onorevole Gatto, che sono già trascorse due legislature senza che si sia venuti a capo di questa complessa materia. Penso pertanto che sia opportuno accettare la proposta dell'onorevole Raffaelli, sulla quale l'onorevole Loreti si è dichiarato sostanzialmente d'accordo, di nominare il Comitato ristretto, in modo che nella prossima seduta, che credo sarà fissata per la prossima settimana, il Governo sia in grado di presentare il disegno di legge annunciato.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non so se otto giorni saranno sufficienti.

ANGELINO PAOLO. Ma ha già detto che il disegno di legge è pronto!

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il testo è già stato trasmesso ai Ministri per il concerto e dovrà poi essere sottoposto all'esame collegiale del Consiglio dei ministri. Penso che, obiettivamente, una settimana non basterà.

RAFFAELLI. Nel ribadire la mia precedente proposta, alla quale si sono associati gli onorevoli Trombetta, Loreti e Angelino Paolo, desidero fare qualche osservazione in merito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario a proposito del rispetto della sovranità e dei compiti del Parlamento.

Egli ha affermato che il Governo è stato sensibile alle richieste del personale del Poligrafico ascoltando a varie riprese i rappresentanti sindacali della categoria. Ebbene, è stato tanto sensibile il Governo che non ha ritenuto di dovere interpellare i presentatori delle tre proposte di legge, alcuni dei quali appartengono addirittura al gruppo di maggioranza relativa.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma crede che non abbiamo esaminato attentamente il testo delle tre proposte di legge?

PRESIDENTE. Mi riservo la nomina del Comitato ristretto, sempre con l'intesa che per l'inizio dei suoi lavori esso attenda la presentazione del disegno di legge, e rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

**Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Scricciolo: Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione (1393).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Scricciolo: « Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione ».

Il relatore, onorevole Francesco Napolitano, ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Questo provvedimento propone una rivalutazione della speciale indennità mineraria che, istituita con la legge 14 novembre 1941, n. 1324, e fissata in lire 50, 40, 30 e 20 per

ogni sopralluogo, a seconda del grado dei funzionari, non ha finora subito alcuna rivalutazione.

Dopo aver ricordato le ragioni ed i fini che hanno caratterizzato la creazione del Corpo delle miniere ed illustrato le attività ed il funzionamento del Corpo medesimo, con una disamina particolare delle responsabilità e dei disagi inerenti ai compiti d'istituto, non sempre facili e scevri di pericoli, l'onorevole Scricciolo propone una rivalutazione dell'indennità in misura ragionevole.

Nella relazione scritta che accompagna la proposta di legge si afferma che « analoghe indennità godute dal personale civile e militare di altre branche dell'amministrazione dello Stato sono state da tempo rivalutate » e che « i tecnici dipendenti dalle società private, i quali svolgono mansioni assai simili a quelle dei funzionari del Corpo delle miniere, hanno visto aumentare l'indennità di sottosuolo... e godono, contemporaneamente, di altre agevolazioni, quali assicurazione contro gli infortuni, alloggio gratuito o semigratuito, equipaggiamento individuale gratuito, ecc. ».

La relazione continua: « Nella decorsa legislatura venne presentata dal senatore Cesare Angelini una proposta di legge sulla rivalutazione del compenso speciale in argomento. Tale proposta di legge, che prevedeva, a simiglianza delle provvidenze adottate allo stesso scopo dalla Regione siciliana, una duplice forma di indennità fissa e a diaria, fu approvata dalle Commissioni competenti del Senato, ma non riuscì ad essere trasformata in provvedimento legislativo operante », perché la Commissione finanze e tesoro della Camera ritenne insufficiente per la copertura della spesa la somma di 50 milioni già stanziata.

Per evitare una nuova analoga eccezione e per superare questo ostacolo, la categoria si è dichiarata disposta a rinunciare per intero all'indennità fissa.

Tutto sommato, quindi, si propone in sostituzione del compenso speciale, stabilito dalla predetta legge del 1941, una maggiorazione nella misura del 60 per cento dell'indennità giornaliera di missione.

La Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole, condizionato però a talune modifiche da apportare all'imputazione di copertura da reperirsi sul fondo globale del 1965 e nei limiti della posta iscritta sul fondo stesso.

Per tutti questi motivi, chiedo che la Commissione voglia approvare la proposta di legge dell'onorevole Scricciolo.



GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero far presente che sostituisco qui il sottosegretario onorevole Belotti, ammalato, e che sono completamente sprovvisto dei necessari elementi di giudizio per poter valutare appieno l'importanza di questa proposta di legge. Inoltre, mi consta che il Governo sta esaminando gli effetti che la proposta può provocare in altri settori del pubblico impiego.

Chiedo pertanto un rinvio della discussione per raccogliere tutti gli elementi indispensabili ad una serena valutazione dei fenomeni conseguenti all'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni il seguito della discussione del provvedimento in esame è rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Botta: Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, in materia di registrazione degli atti di compravendita degli autoveicoli (1781).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Botta: « Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, in materia di registrazione degli atti di compravendita degli autoveicoli ».

Il relatore, onorevole Bassi, ha facoltà di svolgere la relazione.

BASSI, *Relatore*. La situazione giuridica e tributaria dei negozi aventi per oggetto autoveicoli, soprattutto usati, è in atto molto carente, come è riconosciuto da tutti. Tali carenze danno luogo ad inconvenienti sia di natura fiscale, sia di natura giuridica.

Dal punto di vista fiscale, possiamo dire che, se non tutte, certo il 99 per cento delle procure a vendere autoveicoli usati nasconde un vero e proprio passaggio di proprietà dell'intermediario, sia esso concessionario di una fabbrica di automobili oppure titolare di una ditta di compravendita di autoveicoli usati, con evasione della relativa imposta. Esistono però altri inconvenienti molto più gravi dal punto di vista giuridico, in quanto si può dare il caso che un cittadino si trovi ad essere intestatario di un autoveicolo non suo, senza saperlo, o addirittura che un cittadino che abbia venduto una macchina e si ritenga ormai al riparo da eventuali rischi penali e civili inerenti alla proprietà dell'autoveicolo, continui invece per anni a figurare presso il pubblico registro automobilistico come proprietario della macchina già venduta.

La proposta di legge dell'onorevole Botta risponde pertanto ad una esigenza veramente

sentita da più parti, però, nei rimedi che essa suggerisce, è possibile riscontrare in essa una certa carenza in quanto vengono affrontati e risolti soltanto aspetti molto limitati del problema generale.

In sostanza, la proposta dell'onorevole Botta chiede, attraverso la modifica dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, che i contratti verbali di compravendita siano firmati, oltre che dal venditore, anche dal compratore, ed autenticati da notaio.

Per parte mia, ritengo che esista una duplice via da seguire: o la situazione di questi negozi, con particolare riferimento al mercato dell'usuato, viene disciplinata in maniera organica e completa, oppure è meglio non mettervi mano, altrimenti si finisce con il complicare le cose.

Secondo il parere di autorevoli organi di stampa, da me condiviso, non è sufficiente richiedere la doppia firma nei passaggi verbali di proprietà di un autoveicolo, ma occorre sottoporre a registrazione la procura, nella presunzione fiscale che essa in effetti costituisca un passaggio di proprietà, salvo poi tenerne conto nel momento in cui il passaggio avvenga realmente. Occorre quindi soprattutto stabilire l'obbligo della registrazione presso il Pubblico registro automobilistico da parte del notaio che ha stilato l'atto, evitando quindi che l'atto stesso sia lasciato alla discrezionalità del venditore, il quale spesso trascura di registrare l'avvenuto passaggio di proprietà, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Il problema è molto serio, perché, con la diffusione della motorizzazione, capita a chiunque di disfarsi di una macchina usata per comprarne una nuova. Di qui la necessità di procedere con interventi organici e completi.

In conclusione, ritengo che non sia possibile approvare la proposta di legge Botta perché essa, nella sua attuale formulazione, non risolve il delicato problema. Né penso che si possa ovviare alle carenze lamentate con un semplice emendamento, perché è indispensabile stilare una norma diversamente articolata e più complessa. Sono pertanto del parere di non passare all'approvazione di questa proposta di legge, a meno che il Governo non ci venga incontro proponendoci una soluzione diversa e più idonea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TROMBETTA. Desidero ringraziare in modo particolare l'onorevole Bassi per aver messo sostanzialmente bene a fuoco la proposta di legge del collega Botta, anche se ha

concluso che essa non risolve compiutamente il problema in discussione e che forse vale la pena di non farne niente. È su questa sua ultima affermazione che vorrei richiamare la responsabile attenzione dei colleghi.

È vero che il sistema della doppia firma non è sufficiente per ovviare agli inconvenienti lamentati, ma è altrettanto vero che la proposta di legge offre al cittadino un'arma per proteggersi contro eventuali responsabilità, possibilità che oggi non gli è consentita.

Faccio il caso pratico. Il venditore vende la macchina firmando l'atto che non reca il nome del compratore, dopo aver magari fatto passare la macchina attraverso tre, quattro, dieci mani.

La proposta di legge non intende arrivare al punto di vincolare affrettatamente tutta la materia disciplinandola in modo diverso, col pericolo di mandare all'aria il mercato dell'usato. Sarebbe grave da parte nostra fare questo. Apprezzo perciò da prudenza dei colleghi, però preciso che il provvedimento mette il cittadino in condizione di conoscere il nome di colui che per lo meno assume nei suoi confronti la responsabilità di sgravarlo da tutti i rischi che corre con la vendita della propria automobile. La conclusione che possiamo trarre è questa: possiamo essere convinti che forse il problema così non sarà risolto, però « zucchero non guasta bevanda ». Questo è proprio lo zucchero che non guasta la bevanda che attualmente stiamo bevendo e che è tanto amara in tante circostanze.

La vendita non è vendita se non vi è una controparte, mentre nel caso della vendita dell'automobile usata il contratto è sempre unilaterale, con tutte le conseguenze dannose sul piano della responsabilità civile e penale per il venditore. Invito perciò la Commissione a voler considerare quel poco che la proposta di legge offre e ad approvarla perché non guasta e non turba niente nell'andamento attuale del mercato dell'usato e offre invece al cittadino, che voglia essere zelante e guardingo delle proprie responsabilità, la possibilità di tutelarsi.

MARZOTTO. L'onorevole Botta ha avuto il merito di richiamare tempestivamente, con la sua proposta di legge, l'attenzione del Parlamento su un problema che esiste e che anche recentemente ha dato luogo ad episodi clamorosi. Qualche tempo fa a Milano è stata scoperta una banda, i cui membri avevano intestato a un gruppo di vecchi pensionati centinaia di automobili con le quali svolgevano il contrabbando. Altro merito della proposta Botta è quello di offrire all'amministra-

zione dello Stato, incaricata di reprimere il contrabbando, mezzi più efficienti e rapidi per giungere alla identificazione dei responsabili di tali atti criminosi.

Se noi respingiamo semplicemente l'esame di questa proposta di legge, accantoniamo un problema che esiste. Il relatore onorevole Bassi ha affermato che probabilmente questa proposta non risolve tutti i problemi connessi alla vendita di auto usate. È possibile adeguare la proposta Botta con degli emendamenti? In caso affermativo, vorrei pregare il Presidente di procedere alla nomina di un comitato ristretto per studiare quali emendamenti proporre. In caso negativo, approviamo questa proposta di legge in attesa di risolvere gli altri problemi attraverso altre iniziative legislative.

Se la proposta Botta dovesse essere accantonata, le nobili affermazioni dell'onorevole Zugno e dell'onorevole Bima circa il grande riguardo che il Governo riserva alle proposte parlamentari, verrebbero ancora una volta smentite. Migliaia di esse, anche se alcune sono state ripresentate ad ogni legislatura, — credo anche dall'onorevole Presidente di questa Commissione — non hanno avuto ancora l'onore di un esame da parte delle Commissioni o dell'Assemblea.

ANGELINO PAOLO. Tenuto conto di quanto qui detto dall'onorevole Marzotto e dall'onorevole Trombetta, vorrei pregare il relatore, il quale ha dimostrato l'insufficienza di questa proposta di legge, di proporre gli emendamenti intesi a perfezionarla. Essi potrebbero essere ciclostilati e fatti pervenire ai membri della Commissione onde metterli in grado di discutere nella prossima riunione il completamento della proposta.

SERVELLO. Su una proposta di legge così modesta non farò certamente il discorso che, come mi è stato riferito, è stato fatto dal collega Raffaelli sui poteri del Parlamento in relazione ai poteri o alla prepotenza del Governo, perché allora dovremmo andare molto in là: ringraziare i colleghi Zugno e Bima per le nobili parole in difesa dei diritti e delle capacità del Parlamento, e indagare sulla validità di questa nobile affermazione. Ritengo che una piccola conferma a questo discorso di fondo vi sia stata nella relazione del collega Bassi. Egli, infatti, ha affermato nella sostanza che questo provvedimento qualcosa risolve, ma poi ha proposto di rimandare la soluzione del problema a un disegno di legge governativo. In tal modo anche noi parlamentari ci mettiamo proprio su quella cattiva strada che è stata qui denunciata. Poiché il

relatore mantiene anche un certo rapporto con gli ambienti ministeriali e di governo, per questi suoi suggerimenti noi dobbiamo sempre riandare al discorso che qui è stato fatto. Siccome vogliamo tutelata l'iniziativa parlamentare, mi associo alla proposta dell'onorevole Angelino, sperando che non esistano inibizioni e difficoltà di altra natura da parte del Governo.

SOLIANO. Il collega Botta, presentando la sua proposta di legge, ha sollevato un problema che esiste e che per certi aspetti è anche preoccupante. Le questioni che sono state sollevate nella discussione possono allarmarci per gli aspetti delittuosi, come l'onorevole Marzotto ha sottolineato, ma non per quelli sottolineati dal relatore, il quale ha osservato tra l'altro che avvengono trasferimenti di automobili usate senza che siano sottoposti a un particolare regime fiscale.

Non ci dobbiamo dimenticare che si tratta di vendita di beni mobili; quindi non capisco perché la vendita delle automobili usate dovrebbe essere assoggettata ad un particolare regime, la cui validità giuridica sarebbe per altro discutibile. È necessario ovviare agli inconvenienti che sono stati qui lamentati, ma la soluzione proposta dall'onorevole Botta mi pare tenda ad appesantire ancor più, a rendere più costosa e complicata la vendita dell'usato. La proposta di legge esige, tra l'altro, non soltanto la presentazione di una dichiarazione al pubblico registro per la notizia del trasferimento della macchina, ma anche un'altra per l'ufficio del registro con il relativo versamento di tasse fisse, con un lavoro non indifferente per i concessionari. Mi domando perché un contratto verbale, che riguarda la vendita delle auto usate, a differenza di tutti gli altri contratti verbali, dovrebbe essere sottoposto ad un particolare trattamento fiscale in materia di registrazione.

Cerchiamo dunque una soluzione che non renda più complicato e costoso il trasferimento delle auto usate e nello stesso tempo non aggravi il lavoro dei concessionari.

A tale scopo, potrebbe essere utile la nomina di un comitato ristretto.

BIMA. Sarei d'accordo sia con l'onorevole Marzotto che con l'onorevole Trombetta se su questa materia vi fosse unanimità di consensi. Invece in questa discussione abbiamo sentito pareri discordi, per cui sussiste il dubbio sulla opportunità di approvare il testo della proposta di legge Botta.

Faccio presente soltanto che qui, in fondo, si tratta di fare applicare una legge del 1927, quella sull'imposta di registro, cioè di disci-

plinare, secondo uno schema vecchio di quarant'anni, un fenomeno che indubbiamente è ben diverso da quello che era allora.

Lungi da me l'intenzione di difendere a tutti i costi il mio punto di vista. È evidente, comunque, che quanto meno sussiste un imperativo per tutti noi, quello, cioè, di chiedere la collaborazione di tutti, anche del Governo, per venire a capo di questo problema.

Concordo pienamente con quanto ha affermato l'onorevole Bassi sulla necessità di regolamentare in maniera organica il mercato dell'usato, in modo che sia stabilita una disciplina completa che ponga fine a tutti gli inconvenienti finora lamentati.

PRESIDENTE. Penso che sarebbe opportuno dare mandato all'onorevole relatore di elaborare un testo più idoneo a soddisfare le esigenze prospettate.

Qui non si tratta di disciplinare un atto di compravendita, ma di porre fine ad un fenomeno del quale possono scaturire gravi responsabilità di carattere penale e civile per i cittadini. È un problema indubbiamente complesso che deve essere esaminato a fondo, in tutti i suoi aspetti particolari, al fine di ricercare quei rimedi e quelle soluzioni che, senza dubbio, si impongono.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi pare che dall'esistenza di alcuni fatti che, nel contesto di tutte le operazioni di compravendita di autoveicoli, sono da considerare sporadici, si voglia trarre motivo per modificare adempimenti e procedure che in quarant'anni circa hanno adeguatamente risposto agli scopi fissati dalla legge.

Se dall'esistenza di fatti delittuosi dovesse scaturire la necessità di modificare norme e procedure, finiremmo per determinare un incredibile caos legislativo, senza contare poi che le nuove disposizioni potrebbero essere ugualmente violate da altrettanti fatti delittuosi, con la conseguenza di rendere onerosissime e defatiganti le modalità che caratterizzano il civile ordinamento.

Nel campo, diciamo così, automobilistico, si verifica una infinità di atti delittuosi, quale ad esempio la falsificazione delle patenti di guida, delle carte di circolazione, delle targhe, ecc. Per quanto riguarda la fattispecie, finora non è stato escogitato alcun sistema per impedire il verificarsi di questi reati. I fatti delittuosi denunciati in questa sede mi pare siano possibili sotto qualsiasi disciplina legislativa che regoli la materia.

Inoltre, la proposta di legge in oggetto suggerisce taluni adempimenti che lasciano perplessi circa gli effetti che potranno derivarne

per tutti coloro che sono interessati alla compravendita di autoveicoli usati.

In definitiva, l'attuale legislazione si è dimostrata oltremodo snella, ma soprattutto comoda. Infatti, le vendite in bianco al concessionario sono dettate dall'esigenza di non perdere tempo per recarsi direttamente al pubblico registro automobilistico, più di una volta, per il disbrigo delle formalità di legge. Penso che in questa prassi si nasconda piuttosto una preoccupazione di natura fiscale che non di natura penale. Del resto, le dichiarazioni di vendita rilasciate dal concessionario possono contenere le generalità dell'acquirente dell'autoveicolo: cioè, non è escluso che in tale documento venga indicato il nome della persona alla quale il mezzo sarà venduto. Tutt'altro! Un venditore, conosciute le generalità dell'acquirente del mezzo, può procedere alla loro trascrizione sullo stesso modulo che gli viene rilasciato dal concessionario. Questo lo garantisce dal punto di vista penale. È proprio questo, mi sembra, il problema fondamentale.

Penso, quindi, che accettare la proposta di legge nella sua attuale formulazione equivalga a sottoporre a procedure defatiganti i venditori di autoveicoli, senza contare che non è dimostrato che la nuova norma possa impedire il verificarsi di nuovi fatti delittuosi. Ed allora, il Governo, per sbloccare la situazione, ha predisposto un emendamento sostitutivo del comma che segue l'alinea nell'articolo unico della proposta di legge, che è del seguente tenore:

« Se il trasferimento derivi da vendita effettuata verbalmente, l'atto scritto, ai fini della trascrizione nel Pubblico registro automobilistico, può essere sostituito da una dichiarazione, firmata dal solo venditore, debitamente autenticata, redatta sulla prescritta carta da bollo e registrata, accompagnata dall'accettazione dell'acquirente, estesa sullo stesso atto, o con separato atto, o nelle note di cui al n. 3 del presente articolo.

« La sottoscrizione di tale accettazione dovrà risultare autenticata dal notaio, oppure dal sindaco o da un funzionario da questi delegato, ovvero anche dal Conservatore del Pubblico registro automobilistico ».

Quest'ultima parte dell'articolo serve a disciplinare i casi in cui la residenza del venditore sia diversa da quella dell'acquirente. È questo un particolare che ha una indubbia importanza e penso che se ne debba tener conto.

PELLA. Ho ascoltato con interesse tutti gli interventi che si sono fin qui succeduti e ho ricavato l'impressione che la competenza pri-

maria della nostra Commissione sia alquanto attenuata nei confronti di questa materia. Mi chiedo se non esistano gli estremi per una trasmissione del testo in discussione alla Commissione giustizia, considerati gli indubbi riflessi penali che qui sono stati giustamente sottolineati.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Penso anch'io che la preoccupazione primaria sia quella di evitare gli illeciti penali attraverso un'adeguata regolamentazione e strumentazione degli atti processuali.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste dichiarazioni e provvederò a trasmettere alla Commissione giustizia per l'espressione del parere l'emendamento del Governo, che, in sostanza, lascia inalterato il profilo della responsabilità penale già emergente, del resto, dalla proposta di legge Botta.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul provvedimento esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

« Istituzione di una Scuola di polizia tributaria » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2528).

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . . . | 28 |
| Maggioranza . . . . .        | 15 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 28 |
| Voti contrari . . . . .      | 0. |

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Angelino Paolo, Astolfi Maruzza, Azzaro, Bassi Aldo, Bima, Bonaiti, Carocci, Castellucci, De Ponti, Laforgia, La Penna, Longoni, Loreti, Malfatti Francesco, Marzotto, Matarrese, Minasi Rocco, Napolitano Francesco, Patrini, Pella, Raffaelli, Salvi, Servello, Soliano, Trombetta, Vespignani, Vicentini, Zugno.

*È in congedo:*

Buzzetti.

**La seduta termina alle 11,40.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO